

## rassegna

## internazionale

La trappola  
mediterranea

La tensione monta tra Grecia e Turchia e non si vede ancora una possibile via d'uscita dalla crisi. I «mediatori» — un inviato di Johnson e uno di Thant ai quali si aggiungerà presto lo stesso segretario generale della Nato, Brosio — viaggiano da una capitale all'altra ma a quanto sembra senza costrutto. I turchi li accolgoano abbastanza male. Alle manifestazioni di strada osilli agli Stati Uniti che hanno puntigliato la presenza del messo presidenziale americano fa riscontro un atteggiamento del governo improntato alla massima freddezza. I greci, dal canto loro, sembrano decisi a non alienarsi, in questo momento, le simpatie americane, allo stesso tempo di conservarne il sostegno alla loro causa. In quanto all'inviato di U Thant, della sua missione non si sa gran che. Si ha l'impressione che sia Atene che Ankara siano già d'accordo sulla convivenza sono che la relazione della contesa non sia al Palazzo di Vetro di New York. Avrà maggiore fortuna il segretario della Nato Brosio? E' difficile azzardare pronostici anche se Grecia e Turchia hanno dichiarato di accettare i suoi buoni uffici.

Al punto in cui sono le cose, ad ogni modo, una conciliazione appare molto problematica. Se è vero, infatti, che ogni giorno guadagnato dalla diplomazia è un punto a favore di una soluzione negoziativa è altrettanto vero che i preparativi militari da una parte come dall'altra si fanno sempre più intensi sia che il punto di vista dei contendenti si avvicini: Atene non vuol cedere alla richiesta turca di ridurre il proprio contingente militare a Cipro mentre Ankara sembra più che mai decisa a ordinare le barche delle proprie truppe per «ristabilire l'equilibrio».

Abbiamo notato, ieri, come gli americani siano i principali responsabili della situazione di tensione che si è creata. Ciò è vero non solo in linea generale ma anche nelle cause più immediate. E' noto infatti che l'attuale esplosione attorno a Cipro è stata creata in seguito all'azione brutale delle truppe greche agli ordini del generale Grivas. Ora, chi è costui? Tutti gli osservatori sono concordi nel definirlo uomo assai le-

gato ai generali e ai colonnelli che si sono impadroniti del potere in Grecia. La sua azione a Cipro non può dunque essere considerata una iniziativa personale ma assai più verosimilmente la conseguenza di un tentativo di dare ai nuovi governanti greci un prestigio sul terreno del nazionalismo «enosis», di cui essi mancano totalmente su altri e ben più importanti terreni. E non è affatto escluso che a questo tentativo di punteggiare il regime di Atene gli americani non siano stati estranei, visto che sono stati i loro servizi segreti a mettere in piedi questo regime e a sostenerlo nonostante la rivolta dell'opinione democratica del mondo intero. Costretti, dalla energica reazione turca, a fare un passo indietro, i governanti di Atene hanno richiamato Grivas ma si sono ben guardati dallo confessare la sua azione e dall'annunciare una diminuzione del loro contingente militare a Cipro.

Probabilmente sono ancora gli americani a incitare a tene duro visto che il regime di Atene potrebbe subire un colpo irreparabile da una sconfitta politica sulla questione di Cipro. Ma Washington deve ora fare i conti con l'atteggiamento turco, che si è dimostrato diverso da quello forse sperato. Prigionieri, a loro volta, del nazionalismo, i governanti di Ankara non intendono recedere dalla loro posizione. Di qui le manifestazioni di strada contro gli americani, evidentemente autorizzate dal governo, e la freddezza dei colloqui ufficiali con l'inviato di Johnson. Washington, dunque, è tra due fuochi: impegnata a sostenere Atene rischia di alienarsi la Turchia mentre si muta un atteggiamento ri-chierchibile di veder cullare il «suo» regime greco senza ottenerne, probabilmente, una contropartita adeguata da parte turca. Non diversamente stanno andando, per gli Stati Uniti, le cose nel Medio Oriente: impegnati a sostenere Israele si sono alienati parecchie e consistenti posizioni nel mondo arabo mentre si muta un atteggiamento si-alienerebbero gli israeliani sparsi per il mondo senza probabilmente riuscire a ricomquistare le posizioni perse dall'altra parte. E' la trappola classica in cui finisce per cacciarsi l'imperialismo. Questa volta la trappola si chiama Mediterraneo.

a. i.

## Invito di U Thant

Jarring si prepara  
alla sua missione  
nel Medio Oriente

Minacciosa reazione di Israele  
al fermo discorso di Nasser

IL CAIRO, 24 L'ambasciatore svedese a Mosca, Gunnar Jarring, nominato da U Thant suo inviato speciale per il medio Oriente, si recherà a New York domenica per prendere contatto con il segretario generale dell'ONU, prima di iniziare la sua missione. Jarring conta di conservare, per ora, il suo attuale incarico diplomatico, accanto a quello affidogli dal Consiglio di sicurezza. U Thant ha invitato Israele e ai paesi arabi una nota nella quale si chiede loro di «cooperare» con Jarring.

Il compito che il diplomatico svedese dovrà svolgere consiste, secondo le parole della risoluzione approvata all'unanimità, nello stabilire e mantenere contatti con gli Stati interessati, al fine di promu-

vere un accordo e collaborare agli sforzi per giungere ad una soluzione pacifica e accettata». La missione sembra tuttavia minata alla radice dal fatto che Israele, come ha indicato ieri il ministro Galil, non intende ritirare le sue truppe dai paesi arabi in vasi e, meno che mai, affrontare una leale discussione sulla questione palestinese. La linea sionista resta quella dell'annessione *de facto* e della «trattativa diretta», nell'ambito della quale Jarring dovrebbe svolgere, tutt'al più, una funzione di tramite tecnico.

Oggi, il ministro Eban e il portavoce ufficioso di Tel Aviv hanno tentato di coprire l'intransigenza israeliana con altre proteste contro il discorso di Nasser, nel quale essi hanno indicato la prova che la RAU «respinge la risoluzione dell'ONU e vuole la guerra». Saremmo pazzi — ha detto Eban — se ci ritirassimo dai territori arabi senza una permanente soluzione di pace. Le prospettive di accordo sono diventate molto più remote dopo le dichiarazioni di Nasser». In realtà, Nasser non ha fatto che trarre dalle realistiche conclusioni dall'atteggiamento israeliano, ribadendo al tempo stesso che la RAU non intende accettare come definitiva la sconfitta di giugno. La posizione egiziana è immutata: il ritiro di Israele non è «negoziable» e gli altri problemi in sospeso con lo Stato sionista sono legati alla questione palestinese.

L'interpretazione di come data di Eban al discorso del presidente egiziano non è d'altr'ordine, destinata a restare fine a se stessa. La stampa israeliana nonostante oggi la strada dell'isterismo attorno alla possibilità di una «offensiva araba incagliata dall'URSS» e fa appello ad un generale potenziamento delle risorse militari del paese.

(I. g.) — La stampa algerina prende vigorosamente posizione, come il governo siriano, contro la risoluzione britannica, votata all'unanimità, nello stabilire e mantenere contatti con gli Stati interessati, al fine di promu-

## Algeri

Critiche alla  
risoluzione  
dell'ONU

ALGERI, 24. «Un premio all'aggressione» è il titolo dell'editoriale di El Moudjahid, il quale osserva che, nella risoluzione, il ritiro delle truppe israeliane non è chiesto senza condizioni, come giustizia avrebbe voluto, e che i diritti nazionali dei palestinesi non trovano adeguata riconoscenza.

Per gli stessi motivi, come è noto, il presidente Nasser ha giudicato la risoluzione «insufficiente».

## Di fronte alla inefficienza del governo di Nuova Delhi

Altri scontri a Calcutta  
In rivolta i contadiniSalite le perdite  
USA a Dak To

DAK TO — Ancora una drammatica immagine della sanguinosa battaglia per la collina 875: un paracadutista americano avanza (in primissimo piano, il corpo di un paracadutista ucciso). Le perdite degli invasori, le più alte dall'inizio dell'aggressione, sono salite a 280 morti e 974 feriti, a cui vanno aggiunti 78 collaborazionisti uccisi e 187 feriti, ieri, lungo la fascia costiera sud-vietnamita, i partigiani hanno lanciato tre attacchi contro gli americani, i quali hanno avuto 11 morti e 63 feriti. Tre campi e postazioni USA sono stati bombardati dai partigiani con mortai e cannoni senza rinculo. L'aviazione USA ha bombardato ancora una volta le zone di Hanoi e Haiphong.

## Dal paternalismo alla repressione poliziesca

Cile: 6 morti fra gli scioperanti  
Frei arresta i dirigenti sindacali

SANTIAGO DEL CILE — Gli ospedali prestano i primi soccorsi ai feriti.

## Per protesta contro l'intervento nel Vietnam

Dick Gregory inizia  
lo sciopero della fame

NEW YORK, 24. L'attore nero Dick Gregory, uno dei più combattivi esponenti del movimento per l'equalità razziale, ha iniziato oggi un suo sciopero della fame per il risparmio obbligatorio, che già come si ricorda aveva provocato dissensi in seno al governo, fino a determinare le dimissioni, poi rinnestate, di quattro ministri, e cioè: di commercio e industria, di agricoltura, ministero della Difesa e della Sanità. La legge, sottratta ai lavoratori (in forma di «risparmio obbligatorio»), è un quarto di un previsto e troppo a lungo ritardato aumento salariale del venti per cento, allo scopo di contenere i consumi, già molto bassi.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto «del

grande avvallamento delle leggi e dei programmi che delle continue pressioni, discriminazioni e pregiudizi». Gridare al complotto può essere soltanto «una scusa per rinviare».

Ciò è quanto sta facendo, ad esempio, il Partito, che ha iniziato i suoi esponenti, nelle città «potenzialmente esplosive» allo scopo di raccogliere dati e di elaborare piani di intervento coordinato. La «guardia nazionale» degli Stati è stata invitata ad accrescere sostanzialmente i suoi effettivi e sta ricevendo un addirittura inter-

veniente adattamento interno.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto «del

grande avvallamento delle leggi e dei programmi che delle continue pressioni, discriminazioni e pregiudizi». Gridare al complotto può essere soltanto «una scusa per rinviare».

Ciò è quanto sta facendo, ad esempio, il Partito, che ha iniziato i suoi esponenti, nelle città «potenzialmente esplosive» allo scopo di raccogliere dati e di elaborare piani di intervento coordinato. La «guardia nazionale» degli Stati è stata invitata ad accrescere sostanzialmente i suoi effettivi e sta ricevendo un addirittura inter-

veniente adattamento interno.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto «del

grande avvallamento delle leggi e dei programmi che delle continue pressioni, discriminazioni e pregiudizi». Gridare al complotto può essere soltanto «una scusa per rinviare».

Ciò è quanto sta facendo, ad esempio, il Partito, che ha iniziato i suoi esponenti, nelle città «potenzialmente esplosive» allo scopo di raccogliere dati e di elaborare piani di intervento coordinato. La «guardia nazionale» degli Stati è stata invitata ad accrescere sostanzialmente i suoi effettivi e sta ricevendo un addirittura inter-

veniente adattamento interno.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto «del

grande avvallamento delle leggi e dei programmi che delle continue pressioni, discriminazioni e pregiudizi». Gridare al complotto può essere soltanto «una scusa per rinviare».

Ciò è quanto sta facendo, ad esempio, il Partito, che ha iniziato i suoi esponenti, nelle città «potenzialmente esplosive» allo scopo di raccogliere dati e di elaborare piani di intervento coordinato. La «guardia nazionale» degli Stati è stata invitata ad accrescere sostanzialmente i suoi effettivi e sta ricevendo un addirittura inter-

veniente adattamento interno.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto «del

grande avvallamento delle leggi e dei programmi che delle continue pressioni, discriminazioni e pregiudizi». Gridare al complotto può essere soltanto «una scusa per rinviare».

Ciò è quanto sta facendo, ad esempio, il Partito, che ha iniziato i suoi esponenti, nelle città «potenzialmente esplosive» allo scopo di raccogliere dati e di elaborare piani di intervento coordinato. La «guardia nazionale» degli Stati è stata invitata ad accrescere sostanzialmente i suoi effettivi e sta ricevendo un addirittura inter-

veniente adattamento interno.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto «del

grande avvallamento delle leggi e dei programmi che delle continue pressioni, discriminazioni e pregiudizi». Gridare al complotto può essere soltanto «una scusa per rinviare».

Ciò è quanto sta facendo, ad esempio, il Partito, che ha iniziato i suoi esponenti, nelle città «potenzialmente esplosive» allo scopo di raccogliere dati e di elaborare piani di intervento coordinato. La «guardia nazionale» degli Stati è stata invitata ad accrescere sostanzialmente i suoi effettivi e sta ricevendo un addirittura inter-

veniente adattamento interno.

Nonostante il digiuno, il po-

polare attore terrà fede ai suoi impegni che lo condurranno probabilmente in ventiquattr'ore. Sotto le tute, e tempo di aspettare, è tempo di agire.

La Commissione per i diritti civili ha pubblicato dal canto suo un rapporto nel quale protesta per la tendenza del governo e della polizia a considerare l'aggravio del genito di coloro che sono in stato di salute e di età, e a consigliare a chiunque di non cominciare a «perdere le reali società degli americani». Le rivolte della scorsa estate, che si sono protratte per la prima volta nella stagione invernale, è scritto nel rapporto, sono dei

collocarsi nel contesto